

IL SECOLO XIX**IL CASO****REGIONE INDEBITATA
A RISCHIO GLI OSPEDALI
GALLIERA E DEL PONENTE****ROBERTO SCULLI**

UNO STOP agli investimenti, per l'impossibilità di contrarre nuovi debiti. A partire dal nuovo Galliera e, in una prospettiva più remota, anche del nuovo, atteso ospedale del Ponente, oggi non finanziato (anche per dare ossigeno alla prima operazione. In at-

tesa che la Regione Liguria delinea una strategia definitiva su come affrontare la patata bollente, la prima conseguenza dei rilievi della Corte dei conti appare questa: la Regione ha un debito da 103 milioni

che non teneva in considerazione, quello conseguente all'operazione-Arte, quindi non è nella posizione di contrarne altri.

SEGUE >> 15**I RILIEVI SUI 103 MILIONI DI EURO DELL'AFFARE ARTE RIDUCONO NOTEVOLMENTE I MARGINI DI MANOVRA FINANZIARIA****Buco in Regione, nuovi ospedali a rischio**

La Corte dei Conti blocca ogni investimento: in discussione le future strutture sanitarie di Carignano e Ponente

dalla prima pagina

E proprio un mutuo era una parte importante - 50 milioni di euro - dell'investimento complessivo per costruire il pure ridimensionato nuovo polo sanitario di Carignano.

Alanciare l'altolà all'operazione è stato, l'altro ieri mattina, il procuratore regionale della Corte dei conti, Ermete Bogetti, che ha affiancato i colleghi della sezione controllo nel giudizio di parifica. Un controllo dei documenti contabili della Regione, istituito da due anni, che ha portato a un via libera, ma con l'ordine di apportare significativi correttivi al bilancio 2013 in attesa di approvazione da parte del consiglio regionale.

La scintilla per il blocco alla contrazione di ulteriori debiti è, ancora, la vendita, perfezionata a fine 2011, del patrimonio della sanità pubblica. Finiti nella pancia di Arte, i fabbricati e terreni, sono stati pagati grazie a un prestito da 103 milioni con Banca Carige. Per la Corte la Regione non può fare finta che

quell debito non esista e che sia solo un affare dell'Agenzia per l'edilizia pubblica, ma va iscritto nel bilancio dell'ente di De Ferrari. «In tal modo scrive nella sua relazione Bo-

getti - la Regione ha superato il limite dell'indebitamento». Non solo: la Regione a sua volta garantisce ogni anno anticipando fondi ad Arte per consentire (anche) di onorare il debito, Arte a sua volta li restituisce a fine anno, prima della chiusura dell'esercizio. Un improprio anticipo di cassa che la Corte dei conti ha censurato. Una situazione, insomma, molto delicata, in cui ora si inseriscono i progetti per realizzare i due nuovi ospedali.

Il riferimento al nuovo Galliera, nella relazione della procura regionale, è esplicito: « Appare quanto meno opportuna una seria riflessione sull'intenzione più volte annunciata di gravare il bilancio regionale per coprire con ulteriore indebitamento una parte rilevante dell'investimento occorrente per la realizzazione del Nuovo Galliera. Tale operazione giungerebbe al termine di una difficilmente spiegabile riprogrammazione della rete ospedaliera regionale (abbandono del progetto di ospedale di vallata, definanziamento del subentrato progetto dell'ospedale unico del ponente genovese), riprogrammazione che non pare esente da fortissime criticità, anche per gli ingenti costi già sostenuti e per le incerte prospettive sui futuri costi di realizzazione e

di gestione del nuovo Galliera, nonché sui futuri oneri finanziari diretti e indiretti». Questo soprattutto perché i ripetuti tentativi di vende-

re il patrimonio acquisito da Arte sono tutti regolarmente falliti - gli ultimi non più tardi di alcuni giorni fa - anche in ragione della congiuntura nerissima che sta deprimente da diversi anni il mercato immobiliare.

Se il ragionamento vale per il nuovo Galliera da 400 posti letto e 135 milioni di investimento, vale a maggior ragione - seppure con contorni al momento solo teorici, visto lo stadio meno avanzato del progetto - per il nuovo ospedale del ponente. Che dopo un balletto lunghissimo non ha ancora una collocazione definitiva, ma in ogni caso potrebbe assai difficilmente reggersi senza almeno una quota di finanziamento - leggi: altri debiti - a carico del pubblico.

La ragione normativa che suggerirebbe di evitare nuovi mutui - oltre alla prudenza - è una legge del 2000, la 76. Che stabilisce come non si possa superare il 25%, nel rapporto tra oneri di ammortamento (interessi sui debiti) ed entrate tributarie non vincolate delle Regioni. Questo a fronte di un'esposizione debitoria che, negli ultimi anni, si è costantemente ridotta. Anche per questo, in queste ore, si sta valutando

**IPOTESI
PRIVATI****La strada
del project
financing
per aggirare
l'ostacolo**

**ACCUSA
PESANTE
Della
Bianca: è
stata violata
la
Costituzione**

do un piano alternativo: se l'equilibrio finanziario così com'era stato disegnato non regge più, occorre trovare un'altra strada. E potrebbe essere quella del project financing: affidare a un investitore privato l'operazione in cambio di un'operazione immobiliare. Via che però comporterebbe una secca modifica di equilibri urbanistici e finanziari.

Il giudizio dell'opposizione è durissimo. «La relazione della Corte - rileva Raffaella Della Bianca (Gruppo Misto - Riformisti) - è la sintesi del bilancio della Regione e della gestione Burlando. Una violazione palese dell'articolo 119 della Costituzione, che recita: "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio". Ora è chiaro che la giunta ha fatto debiti non per investire ma per coprire debiti».

ROBERTO SCULLI

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

210

milioni di euro

La somma che la Corte dei Conti ha contestato dopo aver esaminato il bilancio della Regione Liguria

106

milioni di euro

Il mutuo che Arte ha acceso con Carige per pagare gli immobili venduti dalla Regione

620

milioni di euro

Il valore dei derivati finanziari acquistati dopo il 2000 dalle banche d'affari Merrill Lynch e Nomura

860

milioni di euro

L'esposizione debitoria della Regione nel 2013, cresciuta del 26,57% nel corso di un anno

IL VERO RISCHIO SONO I TAGLI

**LUNEDÌ VERTICE A DE FERRARI
LA REGIONE IMPUGNERÀ IL PROVVEDIMENTO**

IL RETROSCENA

ADEGUARSI, per non incorrere in un fuoco di fila politico e togliersi al contempo dall'imbarazzo in vista del voto in consiglio regionale, ma, al contempo, ricorrere contro il provvedimento della Corte dei conti, per dimostrare la bontà dell'operato dei tecnici del Bilancio. In attesa che ne siano definiti i dettagli - accadrà lunedì mattina, al ritorno dalle ferie del presidente Claudio Burlando - sarà questa la strategia della Regione, in risposta ai rilievi della Corte dei conti nel giudizio di parifica. Un via libera condizionato all'intervento, sul bilancio della Regione, per un valore di oltre 210 milioni.

In sintesi. Per la Corte dei conti 91 milioni di residui attivi, vecchie voci di bilancio con il segno positivo, devono essere cancellate, perché riferite a denaro in ingresso che la Regione non può più sperare di incassare. Ancora: altri 17 milioni devono essere "congelati", a garanzia dei rischiosi investimenti sui derivati siglati a partire dal 2000 con le banche d'affari Nomura e Merrill

Lynch. Infine, c'è l'eredità dell'operazione Arte: 103 milioni con il segno meno da inserire nel bilancio, nella sezione dedicata al patrimonio, quindi con nessun influsso alla capacità di spesa corrente - il denaro "fresco", che finanzia le spese di funzionamento e i servizi - quanto sulla capacità (si veda sopra ndr) dell'ente di fare debiti per sostenere investimenti.

La parte che più preoccupa la Regione Liguria riguarda i residui, che, come rileva la Corte, vengono utilizzati, in particolare in sede di assestamento di bilancio, per finanziare maggiori spese rispetto a quelle in fase di previsione. Ergo: questi potrebbero avere un impatto diretto e la Regione potrebbe trovarsi di fronte a un dilemma:

intervenire con la leva fiscale, oppure rinunciare a qualche spesa. Chiaramente, la prima opzione è considerata un'opzione da evitare a ogni costo, in vista anche della vicina campagna elettorale. Le leve a disposizione di De Ferrari, per quanto riguarda la prima soluzione, sono essenzialmente tre. L'Irpef, l'imposta sui redditi delle persone fisiche, l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. E le accise sui carburanti, che tuttavia sono già fissate al massimo livello possibile, una facoltà concessa in ragione delle ripetute alluvioni degli ultimi anni. La pressione è pari a 0,050 euro al litro contro lo standard di 0,0258.

Contenuta - almeno in rapporto ad altre Regioni - la tassazione Irpef. La Regione Liguria, grazie anche alle operazioni sul patrimonio immobiliare sanitario, come le due cartolarizzazioni - compresa la vendita creativa ad Arte - è la quota Irpef. Proprio in funzione dei conti della sanità, che rispettano i vincoli imposti dal governo, l'anno scorso non è stata applicata la maggiorazione fino ai 28 mila euro di reddito consentita proprio per riequilibrare i conti della sanità.

R. SCU.

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPERANZA

L'obiettivo della giunta è quello di riuscire a non aumentare le tasse alla vigilia delle elezioni



La seduta di venerdì della Corte dei Conti: in primo piano il procuratore Ermete Bogetti

BALOSTRO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.